tutt' i provvedimenti del Trivulzio e del capitano Ivo d'Allegre divenivano vani per la sollecitudine estrema messa da Lodovico e da suo fratello, il cardinale Ascanio, a scendere i monti con un buon corpo di Svizzeri e di Borgognoni e per l'adesione ch' essi trovavano nelle popolazioni. Arrivati infatti a Como vi furono tosto accolti, ritirandosene la guarnigione francese, del qual fatto preso vieppiù animo i Milanesi, si sollevarono gridando *Moro Moro*, e già al principio di febbraio del 1500, Lodovico faceva il suo ingresso nella città. Anche le città di Pavia e di Parma alzarono le bandiere di lui, ma non poterono fare altrettanto Piacenza e Lodi, rattenute dal pronto accorrere dei Veneziani (1). Entrato Lodovico in Milano convocò il Consiglio e molte persone del popolo, ricordò i mali trattamenti dei Francesi, confessò aver forse anch' egli in qualche parte traseorso, ma confortavali a voler perseverare nella fedeltà verso di lui, che egli a tutto rimedierebbe, mentre se tornassero sotto i Francesi avrebbero a soffrire più che mai; non si fidassero nè di promesse nè di parole che venissero loro fatte dai Veneziani; pregava non volessero mancargli d'aiuto nei presenti bisogni; non per sè chiedere egli un sussidio di danaro, ma per la loro propria conservazione; ch' egli non voleva essere loro signore, ma soltanto lor capitano, e servirli e mettere la persona propria ad ogni pericolo per loro, e voleva ch' essi aver dovessero l'amministrazione di tutte le entrate, e mille altre belle cose disse, tanto che ottenne infatti fino alla somma di centomila ducati (2).

Ma tanta fortuna di Lodovico non era che un lampo passeggero, e sarebbe inesplicabile come i popoli potessero mettere fiducia nella durata del governo sforzesco, avendo

(1) 20 marzo 1500, lettera al Prov. gen. affinchè muova in soccorso dei Francesi, *Secreta XXXVIII*.

(2) *Diarii Sanudo I*, p. 132, dalla relazione dell'oratore a Milano.